

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4420

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MONTANARI OTELLO, CURTI IVANO, ARMAROLI, MICELLI, AVOLIO, NANNI,  
CERRETI GIULIO, ZURLINI, TREBBI, MAGNO, BIGI, ANGELINI GIUSEPPE,  
FOGLIAZZA, ANGELINI LUDOVICO**

*Presentata il 3 gennaio 1963*

**Modifiche alla legge 2 giugno 1961, n. 454,  
sul piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura**

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge ha lo scopo di estendere i finanziamenti previsti nel piano verde per tutte le altre cooperative anche alle stalle sociali. La nostra proposta ha per obiettivo il potenziamento della piccola e media azienda contadina e lo sviluppo qualitativo e quantitativo del patrimonio zootecnico. Tale risultato potrà essere raggiunto se si avrà uno sviluppo associato dell'allevamento. Lo sviluppo zootecnico sulla base associata e cooperativa è una componente importante di una linea di nuovi indirizzi produttivi, di diversi investimenti nelle campagne, di riduzione dei costi, di trasformazioni agrarie e fondiarie, di estensione di tutto il movimento associativo e cooperativo.

Lo sviluppo di queste nuove forme associative trova però ostacolo nel modo con il quale è applicata la legge 2 giugno 1961, n. 454. Risulta, infatti, che per una interpretazione, a nostro giudizio restrittiva, dai contributi previsti dal Piano verde, sono state escluse fino ad ora, tutte le richieste presentate sulla base dei vari articoli e particolarmente dell'articolo 20, per il finanziamento di impianti di stalle sociali.

Si motiva tale rifiuto con la tesi che la stalla sociale non è un impianto di trasformazione. Non è nostra intenzione voler definire esattamente la categoria produttiva della stalla sociale.

Quello che chiediamo con la presente proposta di legge è di far godere le stalle

sociali delle provvidenze previste dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, agli articoli nn. 9, 12, 16, 17 e 20, attualmente utilizzate solo per le cooperative di trasformazione.

Per la situazione in cui ci troviamo oggi nell'agricoltura, per le nuove esigenze che si pongono, non basta più prevedere finanziamenti, purtroppo ancora insufficienti, per gli impianti delle tradizionali cooperative di trasformazione. Lo stesso potenziamento del settore della trasformazione dei prodotti zootecnici richiede più che mai uno sviluppo delle forme associate di allevamento.

La stalla sociale per bovini e suini, per equini e per caprini e ovini, ha il carattere di un centro e di un impianto di produzione ma diviene anche una condizione di base per la trasformazione di prodotti sempre migliori. Si stabilisce così un rapporto di stretta interdipendenza di tutte le fasi di formazione e trasformazione del prodotto. Riteniamo dunque, che le richieste di finanziamento di impianti ed altre attrezzature per le stalle sociali vadano presentate anche in base all'articolo 20 della legge n. 454. E che cosa intendiamo per stalla sociale? Quali benefici può sicuramente portare? Per stalle sociali intendiamo quelle forme associative o cooperative nelle quali mezzadri, coloni, compartecipanti, coltivatori diretti, piccole e medie aziende agricole si riuniscono per l'allevamento in comune del patrimonio zootecnico.

Con la stalla sociale si avrà anche il risultato che il patrimonio bovino, parte così

consistente di quello zootecnico, rapidamente selezionato, sottoposto a controlli sanitari e alimentato razionalmente fornirà una più alta e qualitativamente miglior produzione di carne, di latte, mentre i soci saranno opportunamente indirizzati, attraverso tecniche specializzate, a migliorare per unità di superficie la produzione foraggera che vorranno conservare. Inoltre, con la stalla sociale, si otterrà il risultato di avere, nella fase di trasformazione, prodotti più genuini; latte che presenterà uniformi caratteristiche fisico-chimico-organolettiche e un formaggio ancor più pregiato. Gli stessi problemi così gravi ed urgenti di una bonifica sanitaria del patrimonio zootecnico potranno essere affrontati razionalmente e con metodi moderni. La esigenza e la urgenza di sviluppare queste nuove forme cooperative o associative nelle campagne, nasce anche dal fatto che nel M. E. C. l'Italia si trova a dover fronteggiare la concorrenza con altri paesi che sono forti produttori di prodotti lattiero-caseari e di carne, realizzati a costi inferiori di quelli nazionali. Sul piano economico le stalle sociali portano dei benefici considerevoli, diminuiscono sensibilmente i costi e permettono alle piccole e medie aziende, nel campo dello allevamento zootecnico, di raggiungere una sufficiente dimensione economica.

Infatti è sempre più avvertita la esigenza di superare i piccoli allevamenti poderali, che hanno costi di produzione molto alti, con allevamenti associati o cooperativi di dimensioni maggiori e ampliabili nel tempo. Con la stalla sociale parte notevole della manodopera della famiglia contadina viene

liberata e può essere impiegata a coltivare culture specializzate. Si ottiene, fra l'altro, un importante risultato nella selezione e nell'acquisto del bestiame.

Lo sviluppo delle stalle sociali si inserisce nella linea del programma di Governo, secondo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, rivolta a superare i contratti abnormi e la mezzadria. Nelle zone a mezzadria le stalle sociali possono costituire uno strumento che concorre a superare i vecchi patti agrari, il sistema vigente degli apporti.

La stalla sociale diviene, dunque, un momento e una forza importante per avviare a soluzione vari problemi, facilita la stabilità dei contadini e soprattutto dei giovani sulla terra attraverso un lavoro più decoroso, più specializzato e meno pesante, permette un miglioramento economico generale e favorisce la trasformazione della azienda contadina.

Le piccole e medie aziende si stanno muovendo in numerose province per portare avanti queste nuove forme associative e cooperative. Se vi fossero i finanziamenti, se si accogliessero le domande presentate e quelle che si presenteranno, lo sviluppo qualitativo e quantitativo del patrimonio zootecnico sarebbe decisamente potenziato.

L'articolo unico della presente proposta di legge si limita ad indicare che cosa sono e da chi sono costituite le stalle sociali ed estende ad esse i benefici ed i finanziamenti previsti dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, dagli articoli 9, 12, 16, 17 e 20.

Onorevoli colleghi, data l'importanza del problema sopra illustrato, si confida nel rapido, favorevole accoglimento da parte della Camera.

## PROPOSTA DI LEGGE

### ARTICOLO UNICO.

Le provvidenze della legge 2 giugno 1961, n. 454, previste agli articoli 9, 12, 16, 17 e 20 (riferentisi rispettivamente: ai concorsi sui mutui, articolo 9; alle modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 949, articolo 12; ai prestiti e mutui per lo sviluppo zootecnico, articolo 16; a contributi in conto capitale per lo sviluppo zootecnico, articolo 17; ad agevolazioni per la costituzione di impianti cooperativi ed interventi per lo sviluppo della cooperazione, articolo 20) si applicano anche alle stalle sociali costituite da mezzadri, da coloni, da compartecipanti, da coltivatori diretti, da piccole e medie aziende agricole e da cooperative braccianti per la conduzione di terreni.